



Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane, 11 (2022), pp. 103-114 ISSN: 2240-5437.
<http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>

ANELIO RODRÍGUEZ

CONCEPCIÓN

Cinque poesie tradotte da Danilo Manera

Conjuro del insomne

Como la noche venga al sesgo, sin aviso,
dispuesta a maniatarme,
no hallará resistencia:
me dejaré azuzar por este tedio lento,
me dejaré robar de arriba abajo,
sí, llévame contigo, le diré
cara al techo en el catre,
quieto
(como cuando de niños, a la hora de la siesta,
más acá de las rocas y del muelle,
hacíamos el muerto sobre el agua,
los brazos separados
en cruz, flotantes, lánguidos,
sin rumbo, mar afuera),
prohibida la lucha,
con la luz apagada, en silencio,
y la sábana tensa hasta el mentón,
mientras afuera truenan motos de adolescentes
o rumia la cadena de un ancla estremecida.

Scongioro dell'insonne

Se arriverà la notte sbilenca e di sorpresa,
pronta a legarmi le mani,
non troverà resistenza:
mi lascerò aizzare da questa lenta noia,
mi lascerò rapire dalla testa ai piedi,
sì, portami via con te, le dirò
supino nella branda,
immobile
(come quando bambini, all'ora della siesta,
protetti dagli scogli e dal molo,
facevamo il morto a pelo d'acqua,
con le braccia aperte
in croce, a galla, languide,
senza rotta, al largo),
rinunciando alla lotta,
a luci spente, senza aprire bocca
e il lenzuolo tirato fino al mento,
mentre rombano fuori moto d'adolescenti
o rumina ondeggiando la catena di un'ancora.

Un gato lejos

Arribas a la arena oscura
y de rodillas clavas los pendones
con teatralidad, nítidamente
pronuncias en voz baja tu conjuro.
Dices:
me apropio de estas landas,
y declaras, solemne, que el exilio
ha comenzado.
Observas cómo pasan los pájaros
en el mismo reflejo del agua
hacia el sur.
Y esperas a que venga algún fotógrafo
con su flash explosivo y sus placas de magnesio
para inmortalizar el gesto en ese instante
sin límites.

Pero nadie responde.
Nadie viene.

Sólo se alcanza a oír
algún muelle herrumbroso del somier,
un temblor de ventanas por la brisa,
un gato afuera,
un gato lejos como un niño lejos
llamando por su madre entre castaños,
pero su madre duerme en otra parte,
y su llanto te anega el corazón,
aun lejos ese gato sin consuelo,
y te levantas,
y andas por el pasillo en busca de agua,
descalzo,
con la boca desierta,
quieres decir ya voy,
quieres,
y llegas hasta el fondo
de la sed.

Un gatto lontano

Sbarchi sulla sabbia scura
e inginocchiato pianti le tue insegne
con teatralità, nitidamente
pronunci a bassa voce la tua formula.
Dici:
prendo possesso di queste lande,
e dichiaro, solenne, che l'esilio
è cominciato.
Osservi gli uccelli che volano
nel riverbero stesso dell'acqua
verso sud.
E attendi che giunga un fotografo
con un flash detonante e lastre di magnesio
a immortalare il gesto in questo istante
senza limiti.

Ma nessuno risponde.
Non viene nessuno.

Si riesce a sentire solo
le molle arrugginite della rete,
sussulti di finestre per la brezza,
un gatto fuori,
un gatto lontano come un bambino lontano
che chiama la madre tra i castagni,
ma la madre sta dormendo altrove,
e il suo pianto ti annega il cuore,
per quanto sia lontano quel gatto sconsolato,
e ti alzi,
vai lungo il corridoio in cerca di acqua,
a piedi nudi,
con la bocca deserta,
vuoi dire eccomi,
vuoi,
e arrivi fino al fondo
della sete.

Temblor

Invoca, mudo, el nombre de una flor,
pero los techos crujen con el miedo;

busca el acre consuelo del tabaco,
tantea con los dedos,
a oscuras,

y la gaveta de la mesilla está llena de mar,

de aquel mar,

aquella negra playa de la infancia
dentro de la gaveta,
el pétalo mordido y remoto en el aire,
agrio pétalo,
agua va,
agua viene,
con su inconmensurable batir en la gaveta
el paisaje del primer temblor.

Llama con un suspiro sobre el lecho
a su mitad de sombra compañera,
mano sobre mano,
sin pronunciar su nombre,
y la mujer dormida se lo lleva
a su sueño de pez,
donde la zozobra.

Donde las piedras.

En la baja marea.

Turbamento

Invoca, muto, il nome di un fiore,
ma per paura i soffitti scricchiolano;

cerca l'acre conforto del tabacco,
tasta con le dita,
al buio,

e il cassetto del comodino è pieno di mare,

di quel mare,

quella spiaggia nera dell'infanzia
dentro il cassetto,
petalo morsicato e remoto nell'aria,
aspro petalo,
acqua che va
e che viene,
con il suo incalcolabile sciabordio nel cassetto
paesaggio del primo turbamento.

Chiama con un sospiro sopra il letto
quella metà di ombra sua compagna,
mano sulla mano,
senza pronunciarne il nome,
e la donna dormendo lo trasporta
nel suo sonno di pesce,
pieno d'agitazione.

Pieno di pietre.

Nella bassa marea.

El tiempo

Yo podría trazar largos versos de un largo poema
sobre el paso del tiempo,
pero la prisa me urge,
debo acabar cuando antes.

Me corre un tigre rojo palabras arriba.

Me pierdo en la confusa hora de las ausencias.

Pero ya es medianoche,
y he de enviarte ahora mismo un telegrama
que diga te amo stop
te espero
stop.

Il tempo

Potrei comporre lunghi versi di una lunga poesia
sullo scorrere del tempo,
ma la fretta mi pungola,
devo finire al più presto.

Corre una rossa tigre su per le mie parole.

Mi perdo nell'incerta ora delle assenze.

Ma è già mezzanotte,
e devo mandarti subito un telegramma
che dica ti amo stop
ti aspetto
stop.

Pregunta

Sobre la mesa, un vaso de vino
en sombra
ha dejado en su base
una mancha rojiza que se torna añil:
el mapa de un país fuera del atlas
—el plano de un oasis sin tesoro—:

el círculo truncado de un mal sueño.

Sobre la mesa crece el país del sur,
en sombra,
todo desierto,
hollado hasta sus límites sin nombre
por los descalzos pies del que pregunta
con la voz medio rota
qué dirección conviene tomar,
y espera.

Espera.

Domanda

Sul tavolo, un bicchiere di vino
in ombra
ha lasciato alla base
una macchia rossastra che diventa violacea:
la mappa di un paese fuori atlante
-la pianta di un'oasi senza tesoro-:

il cerchio rotto di un brutto sogno.

Sul tavolo cresce il paese del sud,
in ombra,
tutto deserto,
percorso fino ai confini senza nome
dai piedi scalzi di chi domanda
con voce mezza rotta
che direzione conviene prendere
e aspetta.

Aspetta.

ANELIO RODRÍGUEZ CONCEPCIÓN (Santa Cruz de La Palma, 1963) è docente di Lingua e Letteratura nelle Scuole Superiori della sua isola natale e pittore. Dal 1995 al 2005 ha diretto la rivista “La fábrica (Miscelánea de arte y literatura)”, uno straordinario punto di riferimento nella vita culturale delle Canarie. Come scrittore si è distinto nel racconto, la dimensione che gli è più congeniale, con i volumi *La Habana y otros cuentos* (1990), *Ocho relatos y un diálogo* (1994), *El perro y los demás* (2004) e *El león de Mr. Sabas* (2004). In italiano, è disponibile l’ampia antologia *Baci e abbracci (e altre solitudini)*, Torino, Robin, 2019, a mia cura e con traduzioni di Erika Crespi. È autore anche di un “bestiario” fatto di raccontini fantasiosi e poetici, *Relación de seres imprescindibles* (1998), del romanzo *La abuela de Caperucita* (2008) e di un libro dove dedica un racconto e una foto a vari membri della sua famiglia, con il significativo titolo *Historia ilustrada del mundo* (2017). Un po’ sulla stessa linea va l’indagine narrativa *Historia de Mr. Sabas, domador de leones, y su admirable familia del Circo Toti*, Valencia, Pre-Textos, 2019. Il suo esordio è stato però in poesia, con le raccolte *Poemas de la guagua* (1984), *Poma* (1987) e *La ciudad se rompe y se levanta* (1990), cui si è aggiunto più di recente il volumetto *Vigilias* (Santa Cruz de Tenerife, Idea, 2008), dal quale sono tratti questi cinque componimenti. Uniti dal motivo conduttore dell’insonnia, della veglia obbligata che macina ricordi impreveduti e altera la percezione del reale, sono stati tradotti, con licenza dell’autore, subordinando spesso la letteralità e correttezza alla metrica o all’intuizione.

Danilo Manera